

te a livello nazionale, rimane squilibrata». Un punto su cui insiste particolarmente di-

GIUSEPPE NICOLORO/AGF

cendo che «l'idea che la Ue possa funzionare efficacemente senza una capacità fiscale centralizzata è semplicemente un'illusione, e va superata». Intanto, per la Bce «la fine della restrizione monetaria è già iniziata» con il taglio dei tassi deciso a giugno e il governatore auspica una ulteriore sforbiciata an-

che a settembre.

Per il nostro Paese, quindi, la strada maestra «passa per una gestione prudente dei conti pubblici, affiancata da un deciso incremento della produttività e della crescita». Questo circolo virtuoso aumenterebbe significativamente le probabilità di successo e rafforzerebbe la credibilità delle nostre politiche, alleggerendo il peso della spesa per interessi. Anche perché, conclude il governatore, «affrontare le debolezze strutturali, ridurre il debito pubblico e promuovere una

crescita elevata non solo rafforzerà la nostra economia, ma contribuirà anche alla solidità dell'intera Unione europea». CLA.LUI. —

**“L'indebitamento rende più onerosi i prestiti alle imprese e frena la competitività”
Nell'educazione e formazione l'Italia è indietro rispetto ai principali Stati**

“



La politica monetaria
Auspicio ovviamente un taglio dei tassi d'interesse da parte della Bce nella riunione di settembre

“



L'Ue e i ritardi hi-tech
In Europa la produttività cresce lentamente, bisogna accelerare gli investimenti nella intelligenza artificiale

“



Effetto Pnrr sull'economia
Dal 2021 al 2026 il Pnrr potrebbe produrre un effetto di 9 punti percentuali sul Pil dell'Italia

COME FUNZIONA NEI PAESI UE

Germania

Il record di spese nell'istruzione

Berlino dedica all'istruzione il 9,1% della sua spesa pubblica e, con oltre 174 miliardi (4,5% del Pil tedesco), è il Paese Ue che spende di più. La Germania ha aumentato le strutture per i minori di tre anni e le materne. A questa fascia pre-scolare e alle primarie, finiscono ben 55,9 miliardi di euro. Per le scuole secondarie, invece, governo federale e Länder impegnano 61,9 miliardi. All'istruzione terziaria sono destinati 30,5 miliardi ma altri 2,8 miliardi servono a formare chi si ferma alle scuole dell'obbligo. Anche in questo caso, i tedeschi sono i primi in Europa per spesa. Del resto, gli interessi sul debito pubblico tedesco sfiorano appena l'1% del Pil e, stando alla Banca Mondiale, nel 2022 sono costati solo 16,7 miliardi. A. ANG. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia

Istituti secondari aumentano i fondi

In Francia, l'istruzione rappresenta il 9% della spesa pubblica totale e ha assorbito nel 2022 (dato Eurostat più aggiornato) 137,8 miliardi di euro. Una somma pari al 5,2% del Pil francese: più della media dei paesi Ue (al 4,7% del Pil). La maggior parte degli stanziamenti è finita all'istruzione secondaria (58,5 miliardi di euro) mentre alle scuole dell'infanzia e primarie sono andati 36,9 miliardi. Per l'istruzione superiore, invece, la spesa è stata di 17,6 miliardi (ai quali si aggiungono 816 milioni destinati alla formazione di chi non ha proseguito gli studi). Quanto al debito pubblico, la Francia ha sfondato il record di 3 mila miliardi di euro (il più alto in valore assoluto) ma gli interessi sul debito non superano il 2% del Pil (49,3 miliardi nel 2022). A. ANG. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna

Le materne sono ancora poche

Con 58,9 miliardi, l'istruzione in Spagna assorbe il 9,2% della spesa pubblica complessiva. Di questa cifra, 22,5 miliardi sono destinati alle scuole materne (ma le escuelas infantiles públicas sono ritenute ancora poche) e alle primarie ma altrettanti finiscono a sostenere il ciclo di scuole secondarie. All'istruzione superiore, invece, è dedicato uno stanziamento di 8,2 miliardi di euro. In rapporto al Pil, la penisola iberica impegna il 4,4% per questo capitolo. Quanto al debito pubblico, Madrid ha previsto di contenere il forte innalzamento del biennio precedente causato dalla pandemia riuscendo ad evitare la procedura di infrazione Ue. La spesa per interessi sul debito pubblico della Spagna si attesta sul 2,5% del Pil (28,6 miliardi nel 2022). A. ANG. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-50%, 3-5%



LE PRINCIPALI VOCI DI SPESA PUBBLICA

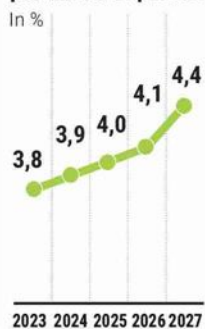
Il costo del debito aumenta, mentre l'istruzione cala



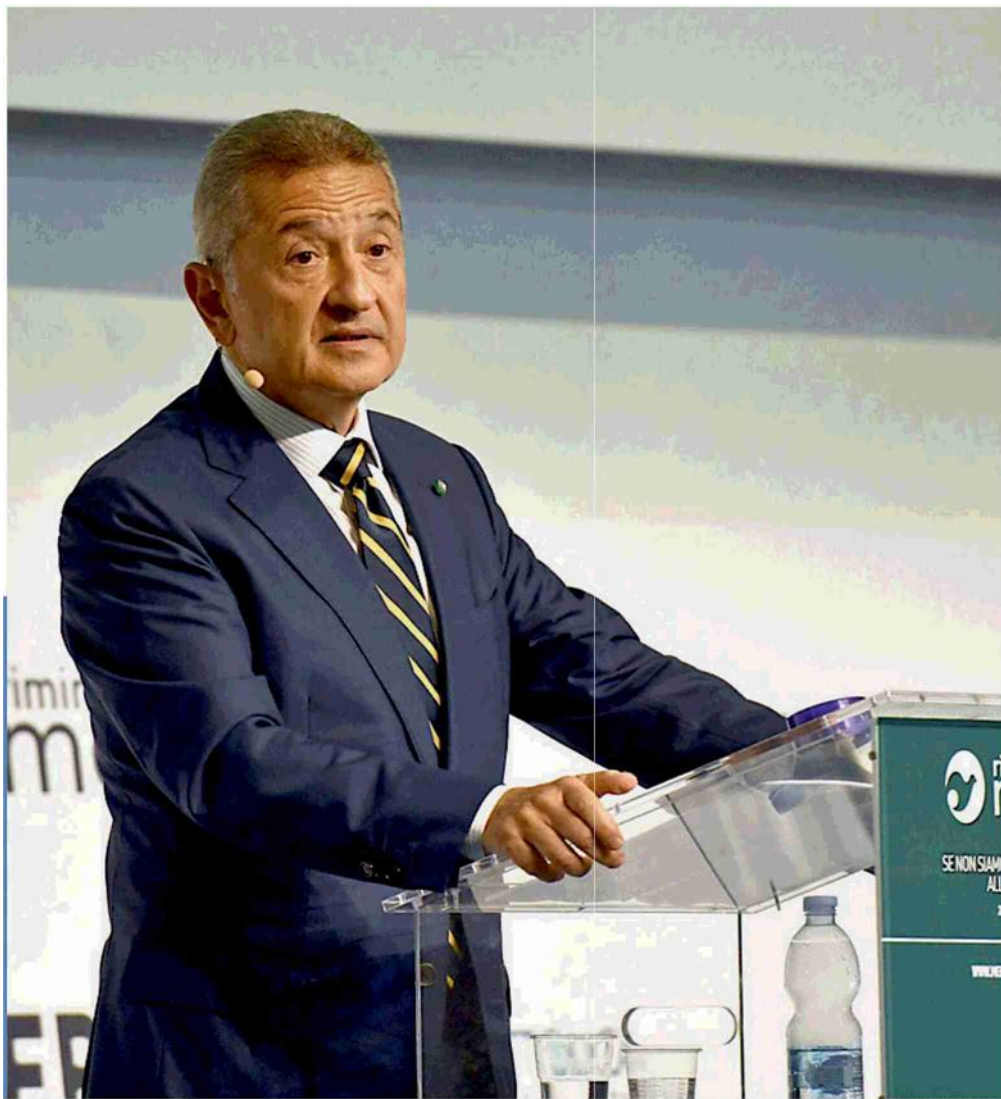
Fonte: Def2024

WITHUB

Spesa per interessi passivi



A Rimini
Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, ha partecipato ieri alla 45esima edizione del Meeting di CL che ha per titolo «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale allora cosa cerchiamo?»



Peso:2-50%,3-5%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001